

Giornalisti per la Costituzione: lavoro, libertà, diritti, dignità

Noi giornaliste e giornalisti, che ci riconosciamo nella Costituzione antifascista e nei contenuti del Testo Unico dei doveri del Giornalista, impegniamo il futuro gruppo dirigente della FNSI a riaffermare, dentro e fuori le redazioni, quei principi e valori da tutti noi liberamente accettati. Il sindacato dei giornalisti si riconosce nei valori essenziali dell'articolo 21 della Costituzione, contenuti anche nelle Carte internazionali e ribaditi nelle sentenze della Corte europea per i diritti dell'uomo: il diritto di essere informati che appartiene ad ogni persona e la libertà di informare di ogni cronista. Siamo convinti che l'impegno per la difesa del diritto all'informazione debba essere perseguito sollecitando anche gli organismi internazionali, primo tra tutti l'Unione europea, chiedendo, insieme alle federazioni europea e internazionale dei giornalisti, l'approvazione della già annunciata direttiva per la protezione dei giornalisti. Nella nostra visione del giornalismo libertà, diritti, doveri e dignità procedono insieme.

Il Sindacato dei giornalisti giunge al XXIX Congresso dopo aver affrontato senza cedimento alcuno una delle fasi più difficili della storia recente. La pandemia ha creato profondi disequilibri nella società italiana e anche i media ne hanno drammaticamente risentito. La crisi dell'informazione professionale si è acuita, mettendo a rischio la sopravvivenza delle stesse democrazie liberali, con la concorrenza sleale delle piattaforme digitali che, in assenza di regole, drenano risorse dal mercato pubblicitario. Gli effetti nefasti della pandemia da Covid 19 avrebbero potuto essere peggiori: il gruppo dirigente della Fnsi, infatti, è riuscito a ottenere dal governo misure che hanno attutito le ricadute negative di situazioni strutturali e congiunturali. Aver tenuta alta la bandiera dei diritti e delle libertà da difendere e non aver aderito alla richiesta degli editori della carta stampata di smantellare il contratto nazionale di lavoro e di ricontrattare al ribasso le retribuzioni, senza affrontare il tema cruciale dell'inclusione e della lotta alle diseguaglianze, è un risultato da rivendicare. Così come sono da rivendicare i passi in avanti registrati nel comparto degli uffici stampa, dell'informazione online e, su altro versante, i servizi offerti gratuitamente ai cdr e ai colleghi - anche ai non iscritti - durante il difficile periodo della pandemia.

Consideriamo imprescindibile proseguire sulla strada tracciata negli ultimi anni: la lotta per la salvaguardia dei diritti e delle libertà di tutti i giornalisti e l'impegno prioritario per la dignità del lavoro, a partire da una corretta retribuzione, attraverso la contrattualizzazione e il giusto compenso del lavoro autonomo. Una battaglia nella quale andranno coinvolti anche i colleghi più giovani per favorire un indispensabile processo di rinnovamento della classe dirigente del sindacato.

Per noi è inscindibile il nesso tra la difesa delle libertà e la tutela dell'autonomia e delle garanzie della professione. Di qui il nostro impegno affinché la Federazione sia sempre comunque dalla parte dei cronisti minacciati da mafia, malaffare e corruzione e affinché contrasti, nel mondo e in Italia, i bavagli di qualsiasi natura e colore, compresi quelli derivanti dagli interessi politici ed economici. Grazie all'impegno del sindacato, la Corte Costituzionale si è espressa contro il carcere per i giornalisti, ma su questo e molti altri temi fondamentali per la professione i governi di turno e il Parlamento tacciono. L'Italia precipita al 58° posto della classifica sulla libertà di stampa, come ribadiscono i rapporti internazionali. La stessa Commissione Europea, nella relazione annuale sullo stato di diritto nell'Ue ha evidenziato gravi anomalie nel e del sistema dell'informazione italiana. Occorre procedere con interventi legislativi urgenti su querele bavaglio, tutela delle fonti, segreto professionale, presunzione di innocenza, ma anche conflitto di interessi, pluralismo dell'informazione, legge sull'editoria.

Siamo profondamente convinti che i temi della libertà non possano essere separati da quelli della dignità del lavoro, dentro e fuori le redazioni, a partire da un compenso equo per i lavoratori autonomi fino alla valorizzazione del lavoro delle giornaliste, in particolare contro le discriminazioni professionali, il gap economico e il mancato riconoscimento professionale che ancora esiste.

È necessario pretendere e ottenere il rispetto dei principi fondamentali, cominciando dal contrasto del linguaggio dell'odio, della discriminazione e della violenza. Per questo riteniamo che si debba garantire la scorta mediatica a tutti i colleghi minacciati e alle comunità oscurate.

Il nuovo gruppo dirigente del sindacato continuerà a confliggere con i governi di turno ogni qual volta libertà, diritti e dignità saranno messi in discussione. La Federazione della stampa non ha esitato a contrastare provvedimenti assunti da esecutivi di ogni colore, promuovendo iniziative, sit in e manifestazioni davanti ai palazzi delle istituzioni, dei governi, del Parlamento.

Riteniamo che il XXIX Congresso, per difendere il futuro di una professione sotto attacco, debba porre al centro dell'azione politica della Fnsi alcuni elementi per i quali la categoria è pronta a qualsiasi forma di mobilitazione.

1) La democrazia e il mercato

I dati dell'ultimo Reuters Institute Digital News Report indicano che l'interesse per le notizie continua a essere molto alto nella maggior parte delle democrazie stabili. Eppure, l'informazione è in pericolo: nel mondo del giornalismo l'occupazione sta diminuendo e, con essa, anche l'informazione professionale.

La disinformazione erode la base della democrazia liberale perché mina la capacità dei cittadini di valutare i fatti e di orientare le proprie scelte. Per questo il giornalismo professionale è alla base della democrazia ed è per questo che va difeso come bene pubblico.

La radice del problema è la diminuzione delle risorse finanziarie nella maggior parte dei principali gruppi editoriali, cioè lì dove viene applicato il contratto nazionale. Tra il 2015 e il 2019 l'industria europea dei quotidiani ha perso 2,5 milioni di euro di entrate al giorno, scendendo da 39 a circa 33 miliardi di euro all'anno. In Italia i quotidiani vendono ormai complessivamente circa un milione di copie al giorno. Dato il rapido declino dei media tradizionali, i capitali per salvare il giornalismo professionale dovranno provenire anche dalla combinazione di un nuovo mercato digitale dei media e da varie forme di supporto pubblico. In questi anni lo Stato italiano ha deciso di sovvenzionare i prepensionamenti che, ovviamente, hanno solo alleggerito i costi degli editori senza rilanciare il sistema. In Europa hanno scelto altre strade: Francia, Germania e Regno Unito hanno utilizzato leve fiscali per ridare linfa al settore; Islanda, Paesi Bassi e Austria hanno istituito speciali politiche di sovvenzione.

La Fnsi continuerà a interloquire e a incalzare governo e Parlamento per arrivare a una nuova legge di sistema che tuteli il settore e riporti risorse al giornalismo professionale. Aiuti che dovranno andare solo a quegli editori che sottoscriveranno una carta nazionale per la qualità del giornalismo professionale e che applicheranno correttamente i contratti nazionali di lavoro sottoscritti con il sindacato unitario dei giornalisti, la Fnsi.

La nuova legge dovrà anche porsi il tema del copyright, del pluralismo e dei tetti pubblicitari i cui ricavi si stanno spostando sempre più velocemente verso l'online con beneficio, però, di aziende non editoriali e monopoliste come Google e Facebook.

2) I contratti e la dignità del lavoro

“Ogni collega sottopagato o non pagato, è una persona alla quale deve essere restituita la dignità”. Questo è il nostro punto di partenza per il rinnovo contrattuale al quale, da tempo, la Fieg si sta sottraendo non volendo affrontare, tra gli altri, i temi della lotta alla disegualianza e dell'inclusione sociale. Fieg che negli anni si è contraddistinta per assoluta mancanza di progettualità e di volontà per il rilancio di questo settore, indicando come soluzione solo la riduzione del costo del lavoro.

Invece per noi le trasformazioni del panorama editoriale devono essere comprese nelle politiche contrattuali. L'inclusione delle nuove figure professionali all'interno

delle garanzie contrattuali e della difesa del reddito è un passaggio non differibile nel nostro contratto principale e nelle articolazioni di settore.

Il lavoro, in ogni sua declinazione, deve sempre essere il centro dell'azione della Fnsi. In questi anni il sindacato ha portato le tutele del lavoro dipendente a giornalisti che non le avevano. Percorso che va continuato sia per quanto riguarda Aeranti Corallo (contratto dell'emittenza locale) sia per quanto riguarda Anso Fisc per le declinazioni globali dell'editoria digitale. Le prossime azioni: potenziare i diritti e dare più forza alle retribuzioni di questi colleghi.

Nel contratto Anso Fisc, in particolare, sono già state disegnate apposite figure contrattuali e regole inclusive e moderne per evitare lo sfruttamento dei lavoratori autonomi e parasubordinati. Una strada aperta, da percorrere ancora, anche nel contratto principale, Fnsi-Fieg.

Nelle redazioni si vive sempre peggio. L'impegno orario è spesso superato, i carichi di lavoro intollerabili a causa del dimagrimento dei corpi redazionali e dell'uso indiscriminato degli ammortizzatori sociali. L'attacco al contratto Fnsi-Fieg è costante sia da parte degli editori, che vogliono rendere strutturale il taglio del costo del lavoro ottenuto con anni di stati di crisi che hanno indebolito le redazioni, sia da parte dei direttori. Per questo noi riteniamo non più rinviabile l'aggiornamento della Carta di Firenze, strumento determinante per migliorare la qualità della vita nelle redazioni. Non si può dimenticare il rapporto del Censis: l'Italia è l'unico Paese dell'area OCSE nel quale, dal 1990 al 2020, il salario medio annuale è diminuito (-2,9%), mentre in Germania è cresciuto del 33,7% e in Francia del 31,1%.

Un'altra sfida sarà lo smart working, inteso come un'opportunità per rendere più funzionale l'organizzazione del lavoro. Dovremo governarlo per evitare che venga utilizzato dalla controparte datoriale come un mezzo per svuotare le redazioni, con l'intenzione di rendere ancora più precario il lavoro giornalistico. Il rischio è l'imposizione di cambi di contratto e di demansionamenti mascherati sotto forma di riorganizzazioni aziendali. Non è accettabile un'impostazione secondo cui lo smart working deve coincidere con il lavoro a domicilio. Le linee guida messa a punto dalla Fnsi per regolare correttamente lo smart working hanno consentito ad alcuni Cdr, che hanno chiesto e ottenuto l'assistenza della Fnsi, di evitare che questa modalità di effettuazione della prestazione lavorativa diventasse il pretesto per gettare le basi per lo smantellamento del lavoro subordinato.

I Cdr dovranno tornare a essere centrali nella vita e nello sviluppo editoriale delle aziende. Noi saremo al loro fianco per formarli e renderli degli interlocutori preparati e rigorosi nei confronti degli editori.

La battaglia per il giusto contratto, la tutela del lavoro e della dignità dei giornalisti dovrà essere proseguita anche nei grandi network televisivi privati dove lo sfruttamento del contratto d'autore, dei cococo e delle partite iva per evitare assunzioni a tempo indeterminato sta assumendo proporzioni preoccupanti.

3) La Rai e il servizio pubblico

I governi di ogni colore hanno sistematicamente utilizzato lo slogan “fuori i partiti dalla Rai”. Poi, puntualmente, a ogni cambio di governo hanno preferito l'occupazione alla riforma. Il richiamo al “ce lo chiede l'Europa” si è sempre fermato sulla soglia dei pronunciamenti europei di ampliamento delle libertà e delle garanzie per l'informazione e i giornalisti.

Sentenze della Corte costituzionale italiana e delle Istituzioni europee prevedono da anni interventi normativi che garantiscano autonomia e indipendenza dei Servizi Pubblici dai governi e forze economiche.

Le attuali leggi italiane - sul fronte di governance e risorse - hanno dimostrato di aver consegnato ancor di più la Rai Servizio Pubblico nelle mani dei governi di turno.

Il tentativo di ridimensionamento del ruolo del Servizio Pubblico è in atto in numerosi Paesi europei. E invece oggi quella missione può essere ancor più decisiva come punto di equilibrio dell'intero sistema nazionale su più direttrici: la tutela del pluralismo e dell'indipendenza, il contrasto alla disinformazione, la garanzia della neutralità dello sviluppo tecnologico (vale sulle trasformazioni in atto nelle reti di comunicazione, sul cloud nazionale, per l'opportunità dell'intelligenza artificiale e sullo sviluppo di algoritmi che favoriscano la conoscenza e non la chiusura in bolle autoreferenziali funzionali alla pubblicità).

È evidente che l'arrivo di colossi internazionali ha stravolto l'editoria e rischia di rendere i campioni nazionali sempre più “nani” sul mercato internazionale. Le tentazioni di smantellare il Servizio Pubblico accarezzando le ambizioni di soggetti privati di accedere ai finanziamenti da canone, in realtà avrebbe come unico effetto solo quello di rendere i soggetti nazionali ancora più piccoli e irrilevanti.

Quindi le azioni da mettere in campo sono:

- a) riforma della governance che assicuri indipendenza dai governi, dai partiti e dalle lobby economiche;
- b) riforma delle fonti di finanziamento (secondo i modelli delle risoluzioni del Parlamento europeo) che assicuri al Servizio Pubblico finanziamenti certi, adeguati e di lunga durata per assolvere gli obblighi derivanti dal Contratto di Servizio;

c) rinsaldare l'unicità del Servizio Pubblico e rafforzare una sempre più stretta alleanza a livello europeo tra tutti i Servizi Pubblici per fare "massa critica" in particolare sullo sviluppo tecnologico, su piattaforme free e diritti sportivi. Questa iniziativa può essere un potente strumento anche nella costruzione di una coscienza europea tra i cittadini.

Il rafforzamento del Servizio Pubblico deve accompagnarsi a misure che salvaguardino il pluralismo e la concorrenza nel settore dei media, soprattutto radiotelevisivi. La difesa dell'emittenza radiotelevisiva locale rimane essenziale perché arricchisce l'offerta di buona informazione, arricchendo i territori e le comunità. Va ripreso e rilanciato il dibattito sul superamento della legge Gasparri per far sì che anche l'Italia si allinei alle altre democrazie occidentali in tema di tutela della concorrenza e del pluralismo.

4) Il lavoro autonomo e l'inclusione

Oggi i lavoratori autonomi sono diventati la maggioranza nella professione. Il motivo va ricercato nella trasformazione del mercato, nella crisi di moltissime testate editoriali e nella volontà degli editori di esternalizzare sempre di più il lavoro giornalistico per sfuggire ai costi e ai vincoli di una sana contrattazione. A partire dalle ultime esperienze maturate in Fnsi, occorre proseguire e consolidare il lavoro fatto nell'organizzare i coordinamenti di precari e freelance dentro e fuori le redazioni, investimento strategico per il sindacato in termini di tutela individuale e collettiva, di organizzazione della protesta e di erogazione di nuovi servizi da parte di Ars-Fnsi in sinergia con gli Enti di categoria, compreso il nuovo Inpgi. La lotta alle disuguaglianze e l'inclusione sociale sono le parole d'ordine per presidiare i nuovi rivoli rispetto ai quali l'informazione ha l'obbligo di distinguersi - comunicazione, pubblicità, advertising e marketing - grazie anche alla qualità del lavoro giornalistico, crossmediale e autonomo.

Ormai solo giornalisti e professioni della Sanità hanno mantenuto la possibilità di utilizzare il Contratto di collaborazione coordinata e continuativa: al governo continueremo a chiedere il superamento definitivo dei contratti parasubordinati. Infatti il lavoro parasubordinato esercitato attraverso i contratti Cococo - che rappresentano lo strumento per mascherare il lavoro subordinato, aggirare il contratto nazionale di lavoro e calpestare la dignità di migliaia di giornalisti - indebolisce lavoratori, informazione e democrazia.

È inaccettabile lo stallo decennale su Equo compenso da parte del governo che, a prescindere dal colore politico, finora ha sempre assecondato la richiesta degli editori di continuare a galleggiare in un mare senza regole: le condizioni di lavoro dei

“braccianti dell'informazione” sono lo specchio della dignità del lavoro nel nostro Paese. Riunificare il percorso della legge di settore con quella generale per le professioni appare fondamentale, insieme a una formazione sindacale. Il sindacato dei giornalisti deve favorire l'ingresso di nuove leve per favorire, già dalla prossima tornata congressuale, il ricambio graduale della classe dirigente. L'inclusione professionale deve passare attraverso norme contrattuali generali e innovative, come è stato per il contratto Anso-Fisc, che tutelino i lavoratori autonomi e impediscano lo sfruttamento.

Il potenziamento del welfare per i lavoratori autonomi resta il nostro obiettivo. Partendo dall'esperienza maturata da Inpgi 2 e Casagit che sono riusciti garantire l'assistenza sanitaria a migliaia di lavoratori autonomi, noi pensiamo che anche il Fondo Complementare possa giocare un ruolo per collaborare con gli altri istituti alla predisposizione di un “pacchetto welfare” destinato a questa sempre più grande platea di colleghi.

5) Gli uffici stampa privati e la Pubblica amministrazione

La legge 150/2000 è nata vecchia, è stata scritta male e, soprattutto, non rappresenta più il mondo degli uffici stampa pubblici. È necessario incalzare il governo per ottenere una nuova normativa, più incisiva per quanto riguarda l'indispensabile presenza dei giornalisti nei settori della Pubblica amministrazione attraverso la contrattazione con Aran e l'inclusione dei professionisti dell'informazione nelle piante organiche. Dopo anni di stallo, con la contrattazione 2016-2018 i giornalisti, grazie all'impegno del gruppo dirigente della Fnsi, hanno ottenuto cittadinanza nei contratti del pubblico impiego. Adesso bisogna fare un passo avanti arrivando alla definizione di un ruolo professionale che riconosca le particolarità del lavoro giornalistico nella Pa.

Fnsi, che è stata accettata come “sindacato interveniente” al tavolo della contrattazione con Aran, forte delle sentenze e degli impliciti riconoscimenti della Corte Costituzionale ottenuti tra il 2019 e il 2022, deve proseguire sulla strada del confronto con il governo e il Parlamento per ottenere la piena agibilità sindacale per sé e per i propri iscritti nell'ambito del Pubblico impiego.

Nel settore privato degli uffici stampa, dove i colleghi lavorano con contratti di settore oppure ancora troppo spesso, purtroppo, con contratti di collaborazione, si dovrà proseguire il confronto con le parti datoriali per estendere agli addetti stampa quegli istituti, come Casagit e Fondo Complementare, che caratterizzano la professione giornalistica.

6) Informazione e parità

I numeri sulla presenza delle giornaliste dentro e fuori dalle redazioni parlano di un preoccupante gap di diritti, retribuzioni e varietà di punti di vista. Abbiamo bisogno di una politica del lavoro, urgente e non più differibile, che si doti anche nel settore dell'informazione di strumenti normativi per incentivare la stabilizzazione, l'assunzione di professioniste e la progressione delle carriere per garantire, come la Costituzione chiede, pari opportunità contro una persistente segregazione verticale. Senza questo la lettura della realtà continuerebbe a essere a senso unico, senza l'indispensabile punto di vista delle donne. E questo vale ancora di più oggi per un sistema che sta affrontando la più grave crisi strutturale mai vissuta: non potrà uscirne con il contributo di una sola parte.

Oltre alle ricadute in termini retributivi, la progressiva esclusione delle giornaliste dalle dinamiche redazionali, amplificata dalla pandemia, incide sui contenuti delle notizie e su una scarsa attenzione ai temi di grande rilevanza per la politica delle donne: il superamento della conciliazione con la condivisione, il welfare e i servizi per le famiglie.

Indispensabile l'istituzione di un Osservatorio dei media sul racconto della violenza e le parole dell'odio per contribuire a eliminare, anche attraverso il linguaggio di genere, ogni fonte di stereotipi e pregiudizi che causano una asimmetria di genere nel godimento dei diritti reali.

7) L'Ordine e il giornalismo del futuro

Mentre nella categoria ancora si discute di “famiglie” giornaltiche del secolo scorso, ossia di professionisti e pubblicisti, nelle redazioni è già arrivata l'AI (Intelligenza artificiale). È anche con questa realtà che adesso bisogna misurarsi, senza timori e senza preconcetti, come un'opportunità che i giornalisti devono gestire e che il sindacato deve affrontare. Ma dovranno essere i giornalisti a governare l'AI e non il contrario.

Attraverso l'azione del Coordinamento degli Enti di categoria non è più procrastinabile una riforma della legge ordinistica che inglobi le nuove figure professionali, partendo dalla definizione di cosa è il giornalismo ossia cercare, documentare, verificare, contestualizzare, gerarchizzare, mettere in forma, commentare e pubblicare un'informazione di qualità. La Fnsi sarà al fianco dell'Ordine nazionale dei giornalisti nell'indispensabile processo di riforma della nostra professione. A cominciare dall'accesso che dovrà avvenire attraverso la via universitaria, senza dimenticare chi lo fa già sul campo anche senza tessere (quelle postume sono una sconfitta del sistema), il cui lavoro, subordinato o autonomo, va comunque inquadrato e tutelato

anche contrattualmente. Non sono più accettabili forme surrettizie di accesso alla professione, fra cui l'assunzione di praticanti a termine: fanno il gioco delle aziende editoriali che sottopagano i giornalisti e puntano allo smantellamento di fatto dei contratti di lavoro.

8) Il sindacato unico e i territori

Il Sindacato vive un delicato momento di transizione, il passaggio della gestione principale dell'INPGI all'INPS, gli attacchi che arrivano da gruppi organizzati interni alla categoria e la fisiologica perdita di adesioni legata alla crisi dei corpi intermedi impongono una riflessione seria sulla capacità di reclutare nuovi iscritti, elemento fondamentale della rappresentatività. In questa difficile situazione dovranno essere rilanciati la centralità della Fnsi come sindacato unico dei giornalisti e la tutela delle Associazioni regionali di stampa.

La forza della FNSI deve passare attraverso una grande campagna di tesseramento. Per questo fondamentale è pensare a una riorganizzazione della struttura che metta sempre più al centro i territori e la capacità delle associazioni regionali di rispondere alle esigenze dei giornalisti. È necessario un sindacato di servizio capace di fornire elementi utili al lavoro e alla vita quotidiana dei colleghi, anche tramite prestazioni e convenzioni che possano attirare anche i lavoratori autonomi, che rappresentano la stragrande maggioranza dei colleghi, ma che sono sempre stati distanti dal sindacato. È necessario guardare anche a chi non è iscritto all'albo, ma di fatto svolge questa professione. È importante mettere in rete e a sistema tutte le esperienze positive delle singole associazioni: sarà importante per questo organizzare un dipartimento che si occupi dei servizi e delle convenzioni e che possa coordinare questo processo.

Processo che non può prescindere da una riorganizzazione complessiva della struttura, orientata a garantire le risorse necessarie per rispondere alle esigenze dei colleghi. Riorganizzazione che deve passare dalla revisione degli accordi con gli altri enti di categoria e dal rafforzamento del Coordinamento degli Enti e che preveda una revisione del patto federativo con al centro la solidarietà e; soprattutto, che contempli la necessità di trovare risorse, anche attraverso le nuove attività del sindacato. Tra queste non può mancare la formazione: una formazione continua che vada al di là degli obblighi di legge e che dia ai colleghi la conoscenza tecnica per affrontare le nuove sfide del giornalismo, sindacali, contrattuali ed economiche, non ultima quella dell'autoimprenditorialità, soprattutto legata ai fondi europei. A partire dalle esperienze positive e multidisciplinari già in essere, come il corso universitario di alta formazione che si è sviluppato a Padova.

Sarà necessario anche rafforzare la formazione sindacale dei Cdr, perché sono questi colleghi il primo argine contro l'indebolimento del contratto nelle redazioni e gli abusi di aziende che rincorrono soltanto il profitto a dispetto della qualità del prodotto e del lavoro.

Questo è il progetto di noi giornaliste e giornalisti per la Costituzione.

(Approvato con 201 voti favorevoli, 76 astenuti)

(F.to: Alessandra Costante, Vittorio di Trapani, A. Matteo Naccari, Ezio Cerasi, Fabio Azzollini, Alessandra Mancuso, Maurizio Di Schino, Claudio Silvestri, Alessandro Mano, Domenico Affinito, Daniele Macheda, Monica Andolfatto, Celestino Tabasso, Sandro Bennucci, Rocco Cerone, Bepi Martellotta, Paolo Borrometi, Massimo Zennaro, Alessandra Vaccari, Paolo M. Amadasi, Edmondo Rho, Patrizia Pennella, Giovanni Tondodonati, Giuseppe Rizzuto, Antonello Capone, Gaetano Rizzo, Giulio Corsi, Annalisa Grandi, Giuseppina Galimberti, Giancarlo Navach, Elisabetta Santon, Antonio Coronato, Mario Restaino - seguono firme illeggibili)

Interpretazione statutaria

Il XXIX Congresso della Stampa Italiana, riunito a Riccione dal 14 al 16 febbraio 2023

PRESO ATTO

che l'art. 16, 3° comma, dello statuto federale prevede che per l'elezione dei consiglieri nazionali, sia in ambito di delegazione, sia in ambito congressuale, in presenza di liste concorrenti, l'assegnazione dei consiglieri nazionali avviene in proporzione ai voti ottenuti da ciascuna lista e secondo il quoziente calcolato per difetto.

CONSIDERATO

Che, come già accaduto in precedenti occasioni, il predetto meccanismo di calcolo per l'assegnazione dei consiglieri, può non consentire l'assegnazione dei consiglieri nel numero statutario previsto

DELIBERA

che soltanto qualora dovesse realizzarsi tale circostanza, l'assegnazione dei consiglieri dovrà avvenire in proporzione ai voti ottenuti da ciascuna lista e secondo il quoziente intero.

Approvata per acclamazione.

(Presentato dall'Ufficio di Presidenza)

Secondo i dati Eurostat il gap salariale tra uomini e donne in Europa si attesta intorno al 13% nel 2020.

È una quota che è andata assottigliandosi negli anni: dal 16,4% del 2012 al 13,7% del 2019.

Ma c'è ancora molta strada da fare, anche in termini occupazionali: nei giornali e nelle televisioni le posizioni apicali sono ancora per lo più appannaggio degli uomini. E ancora, la ripresa per le donne, dopo la pandemia, stenta a decollare.

La presente mozione impegna la Federazione a promuovere l'eliminazione del gap salariale tra uomini e donne e a sostenere l'occupazione femminile.

(Approvato per acclamazione)

(f.to: Tilde Zilio, Rossella Verga, Marinella Rossi, Francesca Pini, Dea Verna, Massimo A. Alberizzi, Anna Del Freo, Carlo Gariboldi, Daniela Dirceo, Paolo Pozzi, Francesco Cerisano, Paolo Perucchini, Barbara Bisazza, Giovanna Fumarola, Laura Verlicchi, Nicoletta Contardi, Simona Fossati, Anita Rubini, Maria Rosaria Spadaccino, Mimma Caligaris, Elena Bianchi, seguono firme illeggibili)

Lavoro donne

Dai dati delle ultime rilevazioni emerge che fra chi ha un contratto le donne nella fascia di età 35 - 40 anni sono quasi il 50 per cento, mentre fino ai 30 anni si scende, invece, sotto il 40 per cento. Questo significa che, oltre ad assumere meno, si privilegiano gli uomini: anche nella crisi, che tutto il settore sta vivendo, le colleghe

continuano a pagare il peso maggiore, in termini di opportunità lavorative e retribuzione. Il gap salariale si sta dilatando, effetto anche della pandemia che ha determinato tagli ai compensi, demansionamenti, progressivo svuotamento delle redazioni, che hanno colpito, e continuano a colpire, in particolare, le colleghe.

Le delegate e i delegati al 29° Congresso della Federazione nazionale della stampa italiana impegnano la futura governance della Fnsi a una politica del lavoro che si doti, anche nell'informazione, di strumenti normativi per incentivare l'assunzione di professioniste, e questo non solo per una questione costituzionale di garanzia di pari opportunità, ma soprattutto per la necessità di permettere una lettura della realtà in cui non manchi mai il punto di vista delle donne.

(Approvato per acclamazione)

(f.to: Alessandra Costante, Tilde Zilio, Alessandra Mancuso, Monica Andolfatto, Alessandra Vaccari, Elisa Marincola, Francesca Forleo, Daniela Dirceo, Cinzia Toller, Paolo Borrometi, Domenica (Mimma) Caligaris, Sonia Oranges, Anna Del Freo, Grazia Leone, Maurizio Di Schino, Ilaria Sotis, Patrizia Pennella, Angela Caponnetto, Daniele Macheda, Fabiana Martini, Poljanka Dolhar, Pietro Rauber, Maurizio Bekar, Alessandro Martegani, Silvia Garambois, Mariachiara Giacosa, Chiara Brillì, seguono firme illeggibili)

Intervento politico e legale della Fnsi contro gli attacchi d'odio alle giornaliste

(e ai giornalisti)

“Devi bruciare come Giovanna d'Arco”, “Difendi i migranti perché ti piace essere montata dai neri”, “Sei brutta, fai schifo anche ai ratti”, “Da quanti letti sei passata prima di ottenere un lavoro?”

Sono solo alcune delle frasi - tra le meno imbarazzanti, sessiste, offensive - che le giornaliste possono ricevere sui social: soprattutto se ti occupi di temi particolarmente caldi e di interesse da parte di certa propaganda.

Questo che noi chiamiamo linguaggio d'odio, giorno dopo giorno logora, fa male e può distruggere la vita privata e professionale di una donna. Lo abbiamo denunciato più volte ma questo tema viene ancora sottovalutato soprattutto a livello giudiziario.

Le querele sull'hate speech vengono quasi sempre archiviate, se non in casi eccezionali specie nelle procure oberate di cause.

Oltre al sostegno di quella che possiamo definire “scorta social”, che serve a fare da scudo alle colleghe che vengono attaccate, la FNSI si impegna a dare tutela legale a supporto di chi è oggetto di “hate speech”. Perché serve riconoscere e far riconoscere che le parole d’odio posso fare male come le pietre.

(Approvato per acclamazione)

(f.to: Simonetta Selloni, Angela Caponnetto, Alessandra Costante, Silvia Garambois, Fabiana Martini, Poljanka Dolhar, Alessandra Mancuso, Elisa Marincola, Luis Cabases, Antonella Monaco, Vittorio Di Trapani, Maria Annunziata Zegarelli, Paola Scarsi, Maurizio Di Schino, Daniele Macheda, Francesca Forleo, Grazia Anna Sabina Leone, Paola Pintus, Gerardo Ausiello, seguono firme illeggibili)

No women no panel: senza donne non se ne parla

Le giornaliste e i giornalisti delegati al 29° Congresso Fnsi di Riccione impegnano la Fnsi ad aderire al Memorandum d’intesa “No Women No Panel - Senza donne non se ne parla” per una rappresentazione paritaria ed equilibrata uomo/donna nelle commissioni, nelle riunioni e nei convegni organizzati dalla Federazione della Stampa o anche ospitati nei suoi locali.

All’iniziativa “No Women No Panel”, partita dalla Commissione europea, rilanciata in Italia nel 2021 da Radio Rai Uno e firmata l’anno seguente dalla presidente Rai, hanno progressivamente aderito istituzioni e organizzazioni di tutta Italia, ricevendo anche l’adesione del Capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Il nostro Paese vanta eccellenze femminili in tutti i settori, in particolare per quel che riguarda l'informazione sono tantissime le colleghe, le esperte e le studiose che analizzano il settore: è anacronistico che ancora oggi non ci sia voce femminile anche su temi più controversi come l’intelligenza artificiale o l’analisi del mercato editoriale.

(Approvato per acclamazione)

(f.to: Massimo Mastrodonato, Silvia Garambois, Fabiana Martini, Antonella Monaco, Poljanka Dolhar, Alessandra Mancuso, Maria Annunziata Zegarelli, Paola Scarsi, Alessandra Costante, Grazia Anna Sabina Leone, Elisa Marincola, Angela Caponnetto, Sonia Oranges, Mattia Motta, Francesca Forleo, Daniele Macheda, Maurizio Di Schino, Luis Cabases, Vittorio Di Trapani, Simonetta Selloni, Paola Pintus, Riccardo Milletti, Gerardo Ausiello, seguono firme illeggibili)

Uso del corretto linguaggio di genere

Le giornaliste e i giornalisti del 29° Congresso Fnsi, attenti al rispetto di un uso corretto della lingua italiana per valorizzare le presenze e le eccellenze femminili, nel rispetto dell'art.3 della Costituzione italiana, impegnano la Fnsi e i suoi organismi a aumentare la presenza proporzionalmente alla realtà professionale nei diversi organismi sindacali, segnalando sempre nelle ricerche e negli osservatori la presenza di donne e uomini, ed utilizzando il linguaggio grammaticalmente più corretto.

(Approvato per acclamazione)

(f.to: Silvia Garambois, Fabiana Martini, Poljanka Dolhar, Maria Annunziata Zegarelli, Alessandra Costante, Alessandra Mancuso, Paola Scarsi, Maurizio Di Schino, Sonia Oranges, Grazia Anna Sabina Leone, Elisa Marincola, Francesca Forleo, Antonella Monaco, Luis Cabases, Daniele Macheda, Simonetta Selloni, Vittorio Di Trapani, Paola Pintus, Gerardo Ausiello, seguono firme illeggibili)

Giornaliste iraniane

In Iran cresce ogni giorno il numero delle giornaliste denunciate, arrestate, rinchieste nelle carceri per gli oppositori politici, torturate, condannate per avere raccontato le manifestazioni in cui le donne guidano la rivolta contro la repubblica islamica per rivendicare libertà e vita. Le delegate e i delegati al 29° Congresso della Federazione nazionale della stampa italiana condannano le barbarie di un regime che nega, con la repressione violenta, ogni più elementare diritto, anche quello all'informazione

che decine di colleghe e colleghi esercitano, con coraggio e dignità, a rischio della loro incolumità, raccontando al mondo gli orrori di un governo che spegne le voci libere, e impegnano la futura dirigenza della Fnsi alla denuncia e alla mobilitazione continua, d'intesa con gli organismi della categoria, per garantire un sostegno concreto. Una denuncia costante e una scorta mediatica da garantire anche a colleghe e colleghi in Russia, in Bielorussia, in Turchia, in Siria, in Afghanistan, in Egitto e in tutti i paesi in cui il diritto a informare e ad essere informati è negato, privando i popoli di un principio.

(Approvato per acclamazione)

(F.to: Alessandra Costante, Mimma Caligaris, Alessandra Mancuso, Monica Andolfatto, Anna del Freo, Grazia Leone, Ilaria Maria Sotis, Patrizia Pennella, Maria Annunziata Zegarelli, Angela Caponnetto, Daniele Macheda, Francesca Forleo, Daniela Dirceo, Cinzia Toller, Patrizia Pennella, Maurizio Di Schino, Paolo Borrometi, seguono firme illeggibili)

Linguaggio inclusivo persone con disabilità

Le giornaliste e i giornalisti riuniti nel 29esimo Congresso Fnsi, consapevoli della necessità di rendere accessibile e inclusiva l'informazione per tutte le cittadine e i cittadini nel rispetto dell'art. 21 della nostra Costituzione e della convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità divenuta legge dello Stato italiano (n. 18/2009), impegnano la Fnsi e i suoi organismi a incoraggiare gli operatori dell'informazione a rendere i loro servizi fruibili a tutte le persone, comprese quelle con disabilità. Sul piano del linguaggio e della narrazione si impegna a rimuovere gli stereotipi abilisti e a promuovere l'utilizzo di termini che riconoscono la dignità e i diritti delle persone con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali, rendendole visibili in quanto persone e non per le loro disabilità, evitando inoltre la narrazione che le vede o come vittime o come eroi, nonché il paternalismo e i toni sensazionalistici o strappalacrime. Infine, riconoscendo che le persone con disabilità non sono "ragazze/i speciali" ma donne e uomini che in quanto tali vanno definiti e non con i loro attributi.

(Approvato per acclamazione)

(F.to: Alessandra Costante, Silvia Garambois, Antonella Monaco, Angela Caponnetto, Maurizio Di Schino, Simonetta Selloni, Paola Pintus, Daniele Macheda, Elisa Marincola, Alessandra Mancuso, Gerardo Ausiello, Ilaria Sotis, seguono firme illeggibili)

Lavoro autonomo

Nel contesto di grave precarizzazione della professione e del sistema dell'informazione in Italia, il XXIX Congresso della Fnsi, riunito a Riccione dal 14 al 16 febbraio 2023

RIBADISCE CON FORZA

la centralità dei problemi del lavoro autonomo: quasi sempre sottopagato, senza diritti né forza di contrattazione individuale, e sempre più la larga maggioranza dei giornalisti attivi

RICHIAMA

le mozioni sul lavoro autonomo approvate al XXVI, XXVII e XXVIII Congresso, e approfondite dalla Commissione Nazionale lavoro autonomo, a cui va data piena attuazione

E INDICA COME PROBLEMATICHE PRIORITARIE DA RISOLVERE:

OCCUPAZIONE E CONTRASTO DELLA PRECARIETÀ - Servono politiche e norme stringenti che contrastino la precarietà, lo sfruttamento del lavoro autonomo, dei cococo e delle false partite Iva che dissimulano lavoro dipendente.

Vanno potenziati gli aiuti pubblici ai lavoratori e gli incentivi alle aziende, vincolandole all'occupazione regolare e al contrasto della precarietà e all'integrale applicazione dei contratti maggiormente rappresentativi. Va perseguita l'emersione del "falso lavoro autonomo", anche tramite norme di tracciamento dei contratti e dei pagamenti. Nel contempo il "vero" lavoro autonomo - che deve rappresentare un valore aggiunto per la produzione dei contenuti editoriali - non è "precarizzato": va tutelato, tuttavia non dev'essere uno strumento per depotenziare quello subordinato.

I CONTRATTI COLLETTIVI - Devono ampliare le tutele del lavoro non dipendente, ed includere le nuove competenze del giornalismo (p.es. redattore web, fact checker, data e visual editor, audio editor, moderatore web, data journalist...). Per autonomi e parasubordinati vanno meglio definiti ruoli, diritti e tutele, retribuzioni dignitose e

iter di stabilizzazione. In questo senso il nuovo contratto Fnsi-Anso-Fisc è un possibile modello anche per altre aree contrattuali.

AUTONOMI ED EQUO COMPENSO - Il sindacato deve parallelamente puntare alla tutela del lavoro autonomo (sia quello per scelta, sia quello in attesa di stabilizzazione) tramite l'attuazione delle leggi sull'equo compenso, per compensi dignitosi e certi per le collaborazioni giornalistiche:

1) Equo compenso per i giornalisti collaboratori delle redazioni (con coerenza retributiva tra subordinati e autonomi, e tracciabilità dei compensi) tramite:

- Corretta identificazione dei parametri dell'equo compenso ex L. 233/2012 e sua attuazione, finora arenata in violazione della legge stessa e dell'art. 36 della Costituzione.
- Applicazione delle sanzioni della L. 233/2012, negando l'erogazione di contributi e altri benefici pubblici agli editori che non applichino l'equo compenso.

2) Prestazioni anche singole e fuori dagli ambiti redazionali, attraverso:

- Decreto del Ministero della Giustizia con espliciti parametri per la liquidazione giudiziale dei compensi ex L. 27/2012 anche per i giornalisti (non essendo applicabili per analogia quelli delle altre professioni)
- Conseguente attuazione anche per i giornalisti della norma generale sull'equo compenso della L. 172/2017, vigente per tutte le professioni, anche non ordinistiche.

CARTA DI FIRENZE - Per il contrasto deontologico allo sfruttamento e alla negazione della dignità degli autonomi va data attuazione alla "Carta di Firenze", avviandone una verifica e un eventuale aggiornamento delle procedure e il suo rilancio, coinvolgendo la Clan che partecipò attivamente alla sua stesura. E va attivato in forma paritetica tra Ordine ed Fnsi, come da art. 3 della Carta, l' "Osservatorio permanente sulle condizioni professionali dei giornalisti", con il *"compito di vigilare sull'effettiva applicazione della Carta, di avanzare proposte di aggiornamento nonché di segnalare quelle condizioni di sfruttamento della professione che ledano la dignità e la credibilità dei giornalisti anche nei confronti dell'opinione pubblica"*.

WELFARE, ASSISTENZA E INPGI - L'iniquità normativa sulla previdenza del lavoro autonomo e l'esiguità dei redditi degli autonomi porta a minori contributi e minori

prestazioni Inpgi. Pertanto l'impegno per delle retribuzioni adeguate è dirimente per le pensioni degli autonomi e per il ruolo e il futuro dell'Inpgi. Servono inoltre:

- Un sistema strutturato di garanzie, assistenza e consulenze (legale, fiscale, imprenditoriale, formazione, aggiornamento) che passi dalla continuità nel sostegno degli uffici di corrispondenza Inpgi sui territori, e alle Assostampa regionali che questi servizi erogano
- Allargamento del welfare e politiche di protezione per il reddito dei non dipendenti, segnati da bassi ricavi e discontinuità lavorative. Vanno quindi estese, p.es. norme come l'ISCRO (Indennità Straordinaria di Continuità Reddittuale e Operativa), varata nel 2021 per le sole partite Iva della Gestione Separata Inps, di cui vanno riviste accessibilità e portata.
- Impegno dell'Inpgi nel sostegno agli autonomi, come p.es. con il recente provvedimento di rivalutazione dei montanti di legge con interventi aggiuntivi dell'ente, da erogare a seconda dei contesti e con integrazioni maggiori per i redditi più bassi.

RAPPRESENTANZA E VERTENZE - Per una maggior rappresentatività e incisività, il coinvolgimento attivo dei non dipendenti va sostenuto ed agevolato ad ogni livello: aziendale, regionale e nazionale, e deve riflettersi anche negli organismi dirigenti sindacali.

Occorre proseguire e rafforzare il sostegno della vertenzialità dei giornalisti non dipendenti e autonomi.

Va rilanciato il ruolo delle Commissioni regionali e nazionale e dell'Assemblea del lavoro autonomo. Ciò anche tenendo conto delle proposte di riforma del Regolamento formulate dalla Clan, tese ad estenderne l'elettorato anche a chi esercita la professione autonoma in forma prevalente, e non solo esclusiva, ampliando il bacino di coinvolgimento e il ruolo della Clan.

IL CONGRESSO INFINE AFFERMA CHE

la tutela del lavoro autonomo è anche una battaglia per la qualità dell'informazione, oggi basata su un crescente numero di giornalisti sottopagati e precariati, veri e propri "braccianti dell'informazione", e come tali anelli deboli e ricattabili del sistema italiano del comparto informazione, con evidenti riflessi sulla qualità del dibattito e anche della stessa democrazia.

(Approvato per acclamazione)

(F.to: Mattia Motta, Mariateresa Amoruso, Maurizio Bekar, Giuseppe Ceccato, Fabiana Marini, Sara Sergi, Lorenzo Basso, Luca Gentile, Rita Balistreri, Giovanni Di Grezia, Mariachiara Giacosa, Giorgio Ballario, Alessandro Mano, Luis Cabases, Guido Besana, Massimiliano Salvo, Alessandro Martegani, Paolo Pozzi, Paolo Peruchini, Pietro Rauber, Alessandro Mancuso, Silvia Garbarino, Biagio Ingenito, Roberto Cannalire, Patrizia Pennella, Leonardo Testai, Lorenzo Mansutti, Giovanna Fumarola, Maria Elena Bianchi, Anita Rubini, Domenica Caligaris, Walter Fortini, Poljanka Dolhar, Matteo Naccari, Giuseppe Meloni, Emanuela Villani, Vito Giuseppe Fatiguso, Michele Frallonardo, Chiara Brillì, Luciana Doronzo, Bepi Martellotta, Angelo Oliveto, Claudio Silvestri, Antonella Loi, Ezio Ercole, Andrea Sini, Vanna Palumbo, Carlo Gariboldi, Filippo Petrucci, Fabio Nuccio, Maria Carrozza, Giulia Serra, Paolo Borrometi, Lazzaro Pappagallo, Raffaella Ammirati, Marco Bobbio, Maria Teresa Lamberti, Teresa Fabbricatore, Simonetta Angeloni Dezi, Anna Maria Caresta, Marco Ansaldo, Giuseppe Di Pietro, Carlo Maria Lo Savio, Giuseppe Gandolfo, Ettore Boffano, Antonella Mariotti, Franca Giusti, Sabrina Varriano, Barbara Ferrero, Claudia Brunetto, seguono firme illeggibili)

Verifica lesioni al diritto di cronaca e a una libera informazione a oltre un anno dall'entrata in vigore della legge sulla presunzione d'innocenza nota come Legge Cartabia

PRESO ATTO CHE

Dall'entrata in vigore del decreto legislativo 188/2021, l'analisi sugli esiti dell'informazione giudiziaria attuata sui principali uffici giudiziari sul territorio italiano, e in particolare sugli uffici giudiziari dell'intera Lombardia anche grazie a una commissione ad hoc costituita presso l'Ordine dei giornalisti della Lombardia, riporta gravi lesioni del diritto/dovere di informare compiutamente la collettività di misure cautelari, indagini, e del loro svolgimento e sviluppo;

CONSIDERATO CHE

La stessa Direttiva europea 2016/343/UE sulla quale il decreto legislativo avrebbe avuto la necessità di uniformarsi, indicava la semplice necessità di non esprimere giudizi e affermazioni di colpevolezza in caso di indagini ancora in corso e non giunte

a sentenza definitiva, giudizi tali da creare un grave vulnus all'immagine e onorabilità della persona;

VISTO CHE

Invece il decreto legislativo attribuisce ai soli capi degli uffici giudiziari il diritto esclusivo di informare con scelte che risultano perlopiù discrezionali, confuse, unilaterali e atte esclusivamente a impedire il diritto/dovere di informare la collettività di casi di interesse pubblico, interesse volto peraltro anche a tutelare gli stessi indagati/arrestati operando il controllo dell'informazione anche sull'operato di forze di polizia e/o giudiziarie, e così creando un grave danno al diritto di cronaca e a un valore costituzionalmente garantito della libertà di informazione;

I DELEGATI AL 29° CONGRESSO FNSI RIUNITO A RICCIONE IMPEGNANO

La nuova dirigenza della FNSI a intervenire fortemente con azioni continue e rapide atte a modificare il decreto 188/2021, soprattutto nella parte in cui attribuisce potere esclusivo di divulgare notizie, anche su fatti gravi e comunque d'interesse pubblico, al Procuratore della Repubblica affidando esclusivamente a quello la capacità di valutare cosa sia una notizia, e pericolosamente sostituendosi alla capacità di giudizio/scelta e alla responsabilità del giornalista.

(Approvato per acclamazione)

(F.to: Marinella Rossi, Carlo Gariboldi, Alberto Arrigoni, Simona Fossati, Anna Del Freo, Paolo Perucchini, Tilde Zilio, Lazzaro Pappagallo, Ester Poidimani, Maria Ancilla Fumagalli, Vanna Palumbo, Giuliano Regiroli, Paola Scarsi, seguono firme illeggibili)

Concreta applicazione della direttiva UE sul diritto d'autore

PRESO ATTO CHE

Negli ultimi vent'anni, le grandi piattaforme del web e i cosiddetti "pirati della Rete", hanno rastrellato lettori e pubblicità in violazione del copyright, con la pubblicazione non retribuita di un'enorme quantità di articoli giornalistici d'ogni genere, impoverendo con continuità e progressivamente il mondo dell'informazione professionale (oltre a sommergere il mercato di fake news come modello di business);

CONSIDERATO CHE

la Direttiva europea sul diritto d'autore, a quasi quattro anni dalla sua approvazione, non ha ancora avuto una concreta applicazione in Italia, nonostante faccia parte del nostro ordinamento dal novembre 2021, con particolari poteri attribuiti dal governo all'Agcom;

VISTO CHE

in particolare, l'art. 15 della Direttiva prevede che “gli autori delle opere incluse in una pubblicazione di carattere giornalistico ricevano una quota adeguata dei proventi percepiti dagli editori per l'utilizzo delle loro pubblicazioni di carattere giornalistico, da parte dei prestatori di servizi della società dell'informazione”;

I DELEGATI AL 29° CONGRESSO FNSI RIUNITO A RICCIONE
IMPEGNANO

la nuova dirigenza della FNSI a intervenire per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. sia garantita una congrua e tempestiva remunerazione agli autori di articoli giornalistici, integralmente o parzialmente veicolati dalla Rete;
2. siano adottate tutte le opportune iniziative, coinvolgendo le associazioni di categoria a livello europeo per contrastare efficacemente - in tutte le sedi ivi compresa quella giudiziale, anche di concerto con i governi dei Paesi UE – le resistenze dei fornitori di servizi online, in particolare i gruppi più potenti, ancora oggi inafferrabili elusori oligo/ monopolisti.

(Approvato per acclamazione)

(f.to: Massimo Alberizzi, Paolo Pozzi, Matilde Zilio, Paolo Perucchini, Anna Del Freo, Tilde Zilio, Paolo Pozzi, Leonardo Coen, Paola Scarsi, Alberto Arrigoni, Nicoletta Contardi, Lazzaro Pappagallo, Maria Rosaria Spadaccino, Daniela Stigliano, - seguono altre firme illeggibili)

Regolamentazione del profilo del giornalista pubblico

**e istituzione di un gruppo di lavoro per il rinnovo dei contratti del Pubblico
impiego**

PREMESSO CHE:

1. è necessario ribadire, con forza, la centralità strategica degli uffici stampa pubblici composti da giornalisti iscritti all'Ordine, che garantiscono la trasparenza della Pubblica amministrazione e il diritto dei cittadini ad essere informati, così come sancito dalla Legge 150/2000 e s.m.i. per una partecipazione consapevole al processo democratico, in coerenza al dettato costituzionale (artt. 21 e 97 della Costituzione).
2. il ruolo del sindacato è quello di tutelare la categoria, inclusi i “giornalisti pubblici - specialisti dell'informazione” prevista dal contratto del pubblico impiego del 2018 (art. 18 bis del contratto collettivo del comparto “Funzioni locali”), art.13 del contratto Sanità, art.59 del contratto di Scuola e Ricerca, art. 95 degli Statali.
3. In un'ottica di rafforzamento della funzione, si rende necessario ribadire l'obbligatorietà dell'iscrizione all'OdG del personale inquadrato come giornalista pubblico, la netta separazione con il personale amministrativo e la non fungibilità delle mansioni svolte dalle due figure;
4. La comunicazione e informazione istituzionale nella P.A. è disciplinata dalla Direttiva del Dipartimento della Funzione pubblica sulle “Attività di comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni” del 7 febbraio 2002;
5. ai sensi dell'art. 9 comma 5 della Legge 150/2000 e s.m.i., del punto 6 della “Direttiva Frattini” del 7 febbraio 2002 e della sentenza del Tribunale di Roma del 28/10/2005 n. 28626, Sezione Lavoro, Giudice Michelini, “Inpgi contro Aran” passata in giudicato nel 2006, la FNSI è soggetto titolato a intervenire nella stipula dei contratti del Pubblico impiego con ARAN e le altre organizzazioni sindacali per la disciplina contrattuale che riguarda gli uffici stampa pubblici e i giornalisti che prestano servizio nei quattro comparti della Pubblica Amministrazione.
6. Che la FNSI è intervenuta alla stipula dell'accordo del 7 aprile 2022 tra Aran, le Confederazioni rappresentative nei comparti di contrattazione per la specifica regolazione di raccordo del personale del profilo informazione.
7. Che la contrattazione collettiva dei quattro comparti Aran prevede un livello decentrato per la regolamentazione del salario accessorio per il quale la Fnsi non viene riconosciuta quale rappresentante negoziale, con conseguente possibile esclusione dei giornalisti pubblici da benefici o istituti specifici che a quel tavolo possono essere codificati;

8. Che l'art. 21 dello Statuto FNSI è stato approvato prima della istituzione della figura del giornalista pubblico;
9. che occorre regolamentare, anche con un accordo integrativo, il regime di esclusività previsto dall'art.9 della Legge 150/2000 per i giornalisti pubblici;

PRESO ATTO

1. Che l'Aran e le altre organizzazioni sindacali del Pubblico impiego hanno sottoscritto le ipotesi d'accordo dei contratti 2019-2021
2. che la regolamentazione del profilo professionale del “giornalista pubblico” impiegato nelle pubbliche amministrazioni (art. 1 c. 2 d.lgs 165/2001) è ancora da definire, e che occorre lavorare nei prossimi anni per la nuova piattaforma per il triennio 2022-2025;
3. che alla stragrande maggioranza dei giornalisti pubblici che hanno incarichi sindacali non viene riconosciuta l'agibilità sindacale;

SI CHIEDE

al 29° Congresso Nazionale FNSI di impegnare il prossimo Segretario Generale, la Giunta Esecutiva e il Consiglio Nazionale

1. a convocare, di concerto con le associazioni stampa regionali, un nuovo Gruppo di lavoro permanente, composto da giornalisti in servizio rappresentativi dei quattro comparti del pubblico impiego, che supporti l'attività della Giunta esecutiva nelle fasi preparatorie e di negoziazione per il rinnovo dei prossimi contratti collettivi Aran, nell'ambito del Dipartimento nazionale uffici stampa, con la partecipazione di un rappresentante del GUS nazionale e ai sensi dell'art. 21 dello Statuto FNSI;
2. ad avviare un'interlocuzione con Aran e il Governo, e un'attività di sensibilizzazione, anche con il legislatore nazionale, per la modifica degli strumenti previsti dalla legislazione vigente per il riconoscimento dell'agibilità sindacale ove non già previsto, ai giornalisti pubblici che hanno incarichi nel Sindacato e per la piena titolarità di rappresentanza delle Associazioni regionali ad essere soggetti attivi nella contrattazione integrativa aziendale;
3. a riprendere il confronto con Aran e le altre organizzazioni sindacali al fine di completare i contenuti del profilo professionale di giornalista pubblico, potenziare i diritti e dare più forza alle retribuzioni di tutti i colleghi giornalisti che lavorano nella PA: dal riconoscimento, ove non già previsto, del diritto agli

straordinari, alla reperibilità, ai festivi e ai domenicali, a indennità funzionali (*sul modello dell'indennità di agenzia ex art. 10 del contratto Fnsi-Fieg*), ed ogni altro strumento che ne garantisca la massima autonomia e dignità lavorativa; sull'inserimento dei giornalisti della Pubblica amministrazione nell'area delle elevate professionalità, per la proiezione esterna e la responsabilità che si accompagna al ruolo, al pari di altre figure iscritte agli ordini professionali che prestano servizio nella Pubblica Amministrazione; con adeguamento economico anche per chi, vincitore di bando pubblico, emanato prima del maggio 2018 e che prevedeva l'applicazione del contratto Fnsi-Fieg, si è poi visto applicare il contratto del Pubblico impiego o per chi ha perso il contratto Fnsi-Fieg prima del maggio 2018;

4. a riprendere il confronto con Aran, insieme alle altre organizzazioni sindacali per individuare uno strumento per accelerare il riassorbimento degli "assegni ad personam" definiti con l'accordo Aran-Fnsi del 7 aprile 2022, che potrebbe essere quello dei differenziali stipendiali previsti dal nuovo Ccnl 2019-2021, dando ulteriore seguito alla disposizione dell'accordo citato, che ha previsto che l'attribuzione della posizione economica di questi lavoratori sia fatta "in modo tale da minimizzare l'importo dell'assegno ad personam attribuito".
5. A regolamentare, anche con un accordo integrativo, il regime delle collaborazioni esterne, per dare corso a quanto previsto dall'articolo 9, comma 4, della legge 150/2000 per i giornalisti pubblici.

(Approvato per acclamazione)

(f.to: Alessandra Costante, Walter Fortini, Barbara Musiani, Davide Bertani, Gianna Zorte, Maurizio Lozzi, Stefano Gruppuso, Roberto Cannalire, Marina Maria Rosaria Mancini, Massimiliano Cinque, Paolo Bonacini, Mattia Motta, Raffaele Capparelli, Maria Adele De Francisci, Paolo Giuliani, Giulio Corsi, Franco Vannini, Patrizia Centi, Sandro Bennucci, Paolo Maria Amadasi, Paola Fichera, Andrea Capretti, Fabio Azzolini, Rocco Cerone, Marina Amaduzzi, Leandro Salvia, Concetto Mannisi, Tiziana Tavella, Claudio Silvestri, Giancarlo Macaluso, Fabio Nuccio, Guido Besana, Angela Katia Scapellato, Roberto Ginex, Gaetano Rizzo, Mara Pedrabissi, Riccardo Milletti, Claudio Sebastiani, Federico Frighi, Marco Calvi, Addolorata Carapellese, Domenico Affinito, Edmondo Rho)

Uffici stampa privati

Il XXIX Congresso della Federazione della Stampa Italiana riunito a Riccione dal 14 al 16 febbraio 2023 impegna la futura dirigenza ad attivare un gruppo di lavoro sugli uffici stampa privati affinché venga data concretezza al punto i dell'Art 3 dello Statuto della FNSI “rivendicare, anche in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti, la tutela del titolo professionale degli iscritti e ogni funzione di ricerca, elaborazione e controllo della comunicazione di notizie, comunque diffuse, compresi gli uffici stampa di enti pubblici o di aziende private, qualunque sia il mezzo tecnologico o la forma di impresa, promuovendo il necessario aggiornamento specialistico”.

Premessa:

Sono oltre 16.000 i professionisti della comunicazione censiti nell'ultima edizione di 'Uomini Comunicazione', l'insostituibile supplemento edito a cadenza semestrale dal mensile Prima Comunicazione. Una piccola parte delle innumerevoli addette e addetti a relazioni esterne, relazioni con i media, uffici stampa, marketing e pubblicità, portavoce, responsabili comunicazione che compongono la crescente Babele di cariche e incarichi per nulla o pochissimo normati.

Per tutto il comparto esiste solo la legge 150/2000 che disciplina le attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni.

Nel mondo dell'impresa privata, invece, decine di migliaia di persone “curano i collegamenti con gli organi di informazione” senza alcun controllo, norma di riferimento o verifica.

Ufficio stampa, portavoce, relazioni con i media: titoli e cariche inseriti a casaccio. Il Testo Unico dei doveri del giornalista, varato dal CNOG nel 2016, ha recepito la Carta dei doveri del giornalista degli Uffici Stampa del 2011 secondo la quale l'attività di ufficio stampa, pubblico o privato è “una funzione prettamente giornalistica, in quanto diffonde notizie per conto di aziende, organismi, enti privati o pubblici”.

Anche la FNSI ha tra i suoi compiti (art.3 punto i) la tutela del titolo professionale e ogni funzione legata alla diffusione di notizie compresi gli uffici stampa privati.

È importante notare come entrambe le enunciazioni sleghino questa attività dalla presenza di una testata ma la considerino attività professionale peculiarmente a sé, indicando chiaramente che anche quella dell'ufficio stampa è un'attività professionale che deve essere svolta esclusivamente da chi è iscritto all'ordine). Sino ad oggi sono

rimaste pure enunciazioni di principio, non trovando supporto e sostegno in alcuna norma legislativa.

Come noto infatti le imprese private non rientrano nella regolamentazione prevista dalla legge 150/2000 che si rivolge esclusivamente a parte della P.A.

Si deve però considerare che, in questo particolare momento, per essere competitive e assicurarsi una proiezione economica di medio lungo respiro le aziende private siano protese al massimo sforzo produttivo, che passa attraverso il fondamentale sostegno del PNRR.

Appare pertanto quanto mai necessaria una loro buona comunicazione.

Per ottenerla esse devono dotarsi di un apparato comunicativo efficace ma soprattutto affidabile ed autorevole.

L'immissione da parte dell'UE di risorse ingenti e l'aumentato confronto con il mondo produttivo di altri Paesi richiede agli imprenditori di associare all'efficacia della comunicazione anche il rispetto di quelle prescrizioni pubbliche che ne condizionano le erogazioni.

Alla luce di quanto sopra appare evidente quale maggiore credibilità potrebbe avere l'imprenditoria italiana nell'evidenziare la presenza al proprio interno di un ufficio stampa garantito dalle procedure deontologiche del giornalista iscritto all'albo. Per tale motivo appare quanto mai necessario che anche all'interno degli uffici stampa dell'imprenditoria privata - un'area professionale complessa e non ancora adeguatamente riconosciuta - si preveda e normi la presenza di giornalisti iscritti all'Ordine, gli unici a poter garantire autorevolezza, affidabilità, professionalità, correttezza e tempestività.

Una scelta che potrebbe essere indicata da una sorta di bollinatura di qualità e che potrebbe aprire la strada anche ad agevolazioni fiscali o a incentivi legati alla certificazione di professionalità giornalistiche nell'ufficio stampa.

(Approvato per acclamazione)

(f.to: Paola Scarsi, Alessandra Mancuso, Giuseppe Gallizzi, Luis Cabases, Angela Caponnetto, Fabiana Martini, Maria Grazia Leone, Maurizio Di Schino, Maria Annunziata Zegarelli, Paolo Trombin, Franca Giusti, Alberto Arrigoni, Elisa Malacalza, Ezio Cerasi, Efrem Tassinato, Rita Balestrieri, seguono altre firme illeggibili)

RACCOMANDAZIONI

Osservatorio dei media su Manifesto di Venezia

A poco più di cinque anni dall'approvazione del Manifesto di Venezia, fondamentale testo per una corretta narrazione dei femminicidi e della violenza di genere, è necessario un monitoraggio dei media. L'approvazione della Commissione bicamerale, le maggiori risorse per centri antiviolenza e case rifugio dimostrano la volontà, unanime, di implementare l'attenzione, gli strumenti e i finanziamenti per affrontare questa grave emergenza sociale, e il ruolo dell'informazione è essenziale, anche per illuminare le storie positive.

Le delegate e i delegati al 29° Congresso della Federazione nazionale della stampa italiana impegnano la futura governance della Fnsi a sostenere l'istituzione di un Osservatorio permanente sulla applicazione del Manifesto di Venezia e dell'articolo 5bis del testo unico deontologico, con l'appoggio concreto anche delle istituzioni pubbliche, perché un corretto uso del linguaggio è un elemento cardine della prevenzione e del contrasto a ogni forma di violenza, l'Osservatorio permette di agire immediatamente su rappresentazioni non corrette - testi scritti, titoli, immagini e social media- in modo da consentire anche una riparazione, doverosa, perché fornisce esempi e buone pratiche agli operatori dell'informazione.

(f.to: Mimma Caligaris, Silvia Garambois, Marco Bobbio, Alessandra Mancuso, Silva Garbarino, Alessandra Costante, Francesca Forleo, Patrizia Pennella, Luca Di Francescantonio, Fabio Azzolini, Matteo Dell'Antico, Lorenza Rapini, Domenico Affinito, Monica Andolfatto, Maurizio Bekar, Fabiana Martini, Poljanka Dolhar, Chiara Brilli, Antonella Loi, seguono firme illeggibili)

Questionario molestie

Pressioni, avances, controlli, ricatti, insulti, svalutazione: nella prima indagine, realizzata quattro anni fa, dalla Cpo Fnsi, in collaborazione con Casagit, Inpgi, Usigrai, Ordine dei Giornalisti Giulia Giornaliste e Agcom, l'85 per cento delle giornaliste che avevano risposto, in forma anonima, aveva dichiarato di aver subito molestie sessuali almeno una volta nel corso della vita professionale, un fenomeno diventato quasi

strutturale. Le delegate e i delegati al 29° Congresso della Federazione nazionale della stampa italiana impegnano i futuri vertici della Fnsi a promuovere e realizzare un nuovo questionario, da estendere anche fuori dalle redazioni, a colleghe free lance, precarie e autonome, più deboli e ricattabili, alla luce anche di una situazione occupazionale aggravata dagli effetti della pandemia, di cui le colleghe stanno sopportando il peso maggiore.

(f.to: Mimma Caligaris, Silvia Garambois, Alessandra Mancuso, Silva Garbarino, Alessandra Costante, Chiara Brillì, Roberto Ginex, Francesca Forleo, Patrizia Pennella, Marco Bobbio, Luca Di Francescantonio, Fabio Azzolini, Matteo Dell'Antico, Lorenza Rapini, Domenico Affinito, Monica Andolfatto, Maurizio Bekar, Fabiana Martini, Poljanka Dolhar, Antonella Loi, seguono firme illeggibili)

Integrare articolo 4 Regolamento Fnsi

Le delegate e i delegati al 29° Congresso della Federazione nazionale della stampa italiana impegnano la futura governance della Fnsi a dar seguito alla modifica del regolamento della Fnsi, già deliberato al 28° congresso, a Levico, per l'allargamento della composizione dell'assemblea della Cpo, disciplinata nell'articolo 4, comma 2 del regolamento della Fnsi, prevedendo la partecipazione di rappresentanti della Commissione lavoro autonomo e dell'Unione Nazionale dei giornalisti Pensionati.

(f.to: Mimma Caligaris, Silvia Garbarino, Silvia Garambois, Alessandra Mancuso, Mariachiara Giacosa, Francesca Forleo, Alessandra Costante, Luca Di Francescantonio, Fabio Azzolini, Patrizia Pennella, Matteo Dell'Antico, Lorenza Rapini, Domenico Affinito, Poljanka Dolhar, Fabiana Martini, Maurizio Bekar, Monica Andolfatto, Chiara Brillì, Antonella Loi, Marco Bobbio, seguono firme illeggibili)

Transizione da Inpgi a Inps

Il XXIX Congresso della Federazione Nazionale della Stampa Italiana esprime preoccupazione per alcuni aspetti non ancora risolti della transizione dalla gestione principale dell'Inpgi al fondo previdenziale dei lavoratori dipendenti dell'INPS. In particolare, il Congresso, condividendo la relazione del Segretario generale Raffaele Lorusso, ritiene indispensabile che il nuovo gruppo dirigente della FNSI continui ad

adoperarsi:

per la salvaguardia del livello delle pensioni, finora difeso grazie all'azione congiunta della FNSI e dell'INPGI;

per l'abolizione immediata del contributo di solidarietà sulle pensioni e sui redditi da lavoro;

per l'attuazione piena dell'accordo FNSI-Fieg sulla cosiddetta ex fissa, anche con l'utilizzo del fondo Sindacato-Editori per interventi di socialità;

per garantire, insieme ai dirigenti della Casagit, la deducibilità fiscale dei contributi versati alla Cassa;

per garantire alla FNSI, alle AARRSS, all'UNGP e ai suoi Gruppi regionali dei pensionati le risorse necessarie all'attività sindacale;

per la completa attuazione della circolare Inps che ribadisce la totale incompatibilità tra prepensionamenti e pensionamenti con il lavoro dipendente e autonomo nelle stesse aziende di provenienza, ed anche per fissare comunque regole rigorose, d'intesa con i comitati di redazione, anche per quanto riguarda l'utilizzo dei giornalisti in quiescenza in qualunque azienda in ruoli che sostituiscano il lavoro dipendente;

per l'assistenza ai giornalisti attivi e pensionati mediante forme di patronato, su cui già da tempo la FNSI sta lavorando.

Il Congresso ritiene che su queste tematiche e su altre l'Unione Nazionale giornalisti

Pensionati e i Gruppi regionali dei pensionati possano sostenere e collaborare con le iniziative della FNSI e delle AARRSS.

(f.to: Silvia Garambois, Edmondo Rho, Luis Cabases, Antonello Capone, Rocco Cerone, Sandro Bennucci, Fabio Azzolini, Fabio Nuccio, Bepi Martellotta, Ruben Rotundo, Alessandra Mancuso, Luciana Doronzo, Emanuela Villani, Mariateresa Amoruso, Gerardo Ausiello, seguono firme illeggibili)